

**CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.**

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
 Alle Province (franco). . . . . 2 80  
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



**AVVERTENZE.**

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

# GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 Sett. { Ore 7 antim. » 3 pomer. » 9 pomer.	Poll. 28 lin. 0,9 » 28 » 0,5 » 28 » 0,9	+ 17, 4° + 23, 8 + 19, 7	15° 45 11	Calma. S-O. d. N-E. dd.	Nuvoloso. Ser. nuv. sp. Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 4 Sett., fino alle 9 pom. del 5. Temperat. mass. + 24,2 Temperat. min. + 15,5

ROMA 6 Settembre.

**PARTE UFFICIALE**

**MINISTERO DELLE FINANZE.**

*Notificazione.*

La inosservanza che si è rimarcata delle disposizioni riguardanti l' uso della carta bollata di dimensione negli atti e contratti specialmente dei privati, ha fatto riconoscere che le multe di bollo dimensionale estremamente ridotte nel regolamento 29 Dicembre 1827 non erano più una sufficiente sanzione penale per ottenere la esecuzione di quella legge. Si è quindi creduta necessaria la duplicazione delle medesime, onde si allontanino possibilmente le contravenzioni, riconducendo la piena osservanza della legge.

Fattane pertanto relazione agli Emi e Rmi Signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato, ed ottenutane la loro approvazione si ordina quanto segue:

**Art. 1.** Le multe di bollo per le contravenzioni al regolamento del 29 Dicembre 1827 tuttora vigente, per la parte concernente il bollo della carta, sono portate al decuplo del diritto competente alla dimensione della carta caduta in contravvenzione.

**Art. 2.** Resta accordato tutto il corrente mese di Settembre per regolarizzare gli atti in contravvenzione soggetti al bollo di dimensione, nel qual tempo si potranno bollare allo straordinario col pagamento del semplice diritto di bollo di dimensione, assolvendo la multa.

**Art. 3.** Nulla resta innovato circa le altre disposizioni sul bollo del richiamato regolamento 29 Dicembre 1827.

Dalla residenza del Ministero delle Finanze li 4 Settembre 1849.

*Il Pro-Ministro ANGELO GALLI.*

**PARTE NON UFFICIALE**

S. P. Q. R.

*Notificazione*

La Commissione provvisoria municipale volendo che nella imminente stagione di autunno, non che in quelle di carnevale 1849 in 1850, e di primavera 1850, non manchi in questa capitale un conveniente spettacolo teatrale, anche nella vista di dare un mezzo d' industria a tante famiglie che dalle teatrali rappresentanze ritraggono la loro sussistenza, invita chiunque voglia accudire alla impresa, sia collettivamente per tutte le tre stagioni anzidette, sia separatamente, cioè per una sola e distinta stagione, di portare la sua offerta, nel termine di giorni 15 dalla data di questa notificazione, nella segreteria comunale in Campidoglio, ove sarà ostensibile il capitolato da osservarsi dalla impresa.

Essendo a disposizione del Comune di Roma i due grandiosi teatri di Tordinona ed Argentina, l'intraprendente o intraprendenti saranno in facoltà di dichiarare se intendono prenderli in affitto ambedue, obbligandosi in tal caso di eseguire nella stagione di carnevale, oltre l' opera seria, altro conveniente spettacolo.

L' offerente dovrà dichiarare la somma che intende retribuire al Comune per l' affitto del teatro o teatri nei quali si eseguirà lo spettacolo, sia per le tre indicate stagioni, se l' offerta sarà collettiva, sia per una stagione, se la offerta ad una sola stagione sarà limitata.

L' intraprendente o intraprendenti riceveranno dal Comune una sovvenzione di scudi seimila per lo

spettacolo dell' opera seria e delle feste da ballo in maschera del venturo carnevale, e di scudi mille e cinquecento in ciascuna delle altre due stagioni di autunno e primavera.

Per facilitare agli offerenti anche esteri il modo di conoscere il capitolato, ne sarà depositata copia in Milano presso il Console pontificio, in Firenze presso l' Internunzio pontificio, e in Bologna nella segreteria della Commissione provvisoria municipale.

Decorso il prestabilito termine di giorni 15, la Commissione municipale procederà all' apertura delle offerte per prenderle in considerazione.

Dal Campidoglio, li 5 Settembre 1849.

*Il Presidente della Commissione provvisoria municipale*

**P. PRINCIPE ODESCALCHI**

*GIUSEPPE ROSSI Segretario.*

**STATI ITALIANI**

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 3 Settembre.

Il dì 26 del p. p. mese alle 10 antimeridiane, essendo sereno il cielo, e spirando il vento nord-ovest, si senti in Reggio un tremuoto abbastanza forte, che si annunziò con un rombo seguito da leggiera oscillazione orizzontale, ed indi da una forte scossa sussultoria in direzione da sud a sud-ovest, senza cagionare alcun danno alla città e senza turbarne l'ordine. (*Giorn. Costit.*)

ALTRA DEL 4.

SUA SANTITA', questa mattina, si è recata alla Cattedrale di Gaeta, prese la Santa Benedizione, e quindi, alle ore 8 e mezza, si è imbarcata sopra un vapore napoletano in compagnia di S. M. il Re, di S. A. R. il Conte di Trapani, di vari Emi Cardinali e di Monsignor Nunzio.

Tutti i Forti di Gaeta ed i vari bastimenti ancorati in rada eseguirono salve reali.

Il vapore, su cui era il Sommo Pontefice, era accompagnato da altri piroscali napoletani, francesi e spagnuoli.

La flottiglia attraversò il Canale di Procida in mezzo ad una quantità infinita di barchette piene di popolo, ed alla vista di un numero immenso di persone accorse alle spiagge.

Alle ore 2 pomeridiane, giunse alla punta di Posilipo, e quindi avvicinossi a Piè di Grotte. Allora al segno dato dal Castello dell' Uovo tutti i Forti della Capitale spararono cento colpi di cannone, e tutte le campane suonarono a festa.

I bastimenti nazionali ed esteri ancorati in rada, si pavesarono, e seguirono anche essi le loro salve, ed i marinai, ascisi sui pennoni, gridavano *Viva il PAPA, Viva il RE.*

S. M. la Regina, che era imbarcata sopra uno dei vapori napoletani, sbarcò alla Reggia.

Il SANTO PADRE proseguì il tragitto, e sbarcò al porto del Granatello, dove fu ricevuto dalle LL. AA. RR. il Conte dell' Aquila, il Principe di Salerno e l' Infante D. Sebastiano.

SUA SANTITA' montò in carrozza con S. M. il Re, il quale volle mettersi dalla parte dei cavalli.

Giunto al Reale Casino il SANTO PADRE v' incontrò vari Emi e Rmi signori Cardinali, e con loro recossi alla Cappella a prendere la S. Benedizione.

Si dice che giovedì prossimo SUA SANTITA' verrà in Napoli, e celebrerà la Messa alla Cappella di San Gennaro. (*Corr. Part.*)

GAETA 31 Agosto.

Jeri si presentò a Sua Santità la Deputazione inviata dalla città di Forlì, per tributarle gli atti di sudditanza di quella popolazione; indi fu ammessa a presentarsi a S. M. il Re N. S., per renderle omaggio.

Poiché la Maestà Sua decorò i seguenti Ufficiali della Marina francese, come qui appresso vengono indicati, conferendo,

Al sig. Luigi Gio. Pietro Noviy, Capitano di Vascello, or promosso a Comodoro, che comandava il Vascello *V. Ercole*, la Commenda del Real Ordine Militare di S. Giorgio della Rivazione;

Al Visconte Giuseppe Maria Lazzaro Duquesne, Capitano di Vascello, che comandava il Vascello *Jena*, la Commenda del Real Ordine di Francesco I;

Al sig. Augusto Felice Cesare Guès, Capitano di Vascello, attuale Comandante della Fregata a Vapore il *Yauban*, parimente la Commenda del Real Ordine di Francesco I. (*foi.*)

ALTRA DEL 4 SETTEMBRE.

Il SANTO PADRE nel partire dalla nostra città lasciò cinquanta doti a povere Zitelle.

**GRAN DUCATO DI TOSCANA**

FIRENZE 2 Settembre.

**ORDINANZA MINISTERIALE.**

Mentre pel Ministro della Guerra è sacro dovere difendere e proteggere, per quanto puole, i suoi sottoposti da imputazioni malevole, è altrettanto in dovere di soddisfare alla pubblica opinione nei casi contrari, mostrando all' uopo la rigorosa mano della giustizia.

Partivan il 26 del decorso da Lucca, per completare le Compagnie presidianti Piombino e Orbetello, 77 uomini del terzo Reggimento di fanteria, condotti dal Tenente Pietro del Bono.

Un Sergente, un Furiere e quattro Caporali annoveravansi nel distaccamento.

Considerato il brevissimo tempo in cui il Ministero adopravasi nel richiamar a salutar disciplina le Truppe uscite da tempestosa anarchia, il numero dei Superiori non era proporzionato con quello dei Soldati che dovevano dirigere e sorvegliare. Fu questo non lieve errore del capo di Corpo, il quale merita, ad altrui necessaria soddisfazione, esser notoriamente redarguito. Infatti da tal errore ne derivò la pessima abominevol condotta tenuta dal suddetto Distaccamento lungo la via, in ispecie dalla Cecina a San Vincenzo, condotta da armati banditi anzichè di uomini onorati di militare divisa.

Graduati che a qualsiasi costo non son capaci impedire simili eccessi, mostransi inetti al comando.

Dopo tali avvertenze il Ministro ordina:

1. Che sia dato luogo immediatamente a un formale processo contro tutti coloro che si sono resi debitori dei delitti o mancanze commesse nella marcia da Lucca a Piombino e Orbetello.

2. Che frattanto, tenuto conto in via disciplinare ed a pubblico esempio della responsabilità, che pesava sull' Ufficiale Comandante il Distaccamento e sopra tutti i Sottufficiali e Caporali che ne facevan parte, di opporsi al cattivo contegno dei Soldati, vengon sospesi dal grado e dalla paga tanto l' Ufficiale che i Sottufficiali e Caporali, e costituiti poi in arresto sino all' esito delle verificazioni o all' esito della procedura.

3. Che quanto poi ai Soldati componenti il predetto mal famoso Distaccamento, sien posti alla coda delle Compagnie cui appartengono, privi dell' onore di portar la placca sul Gasco.

Firenze 1 Settembre 1849.

*Il Ministro della Guerra DE LAUGIER.*  
 (*Monit. Tosc.*)

**PIEMONTE**  
TORINO 31 Agosto.  
CAMERA DEI DEPUTATI  
Tornata dei 30.

Questa tornata è rimarchevole per alcune petizioni.

La Camera fu invitata a far cessare ogni distinzione tra i cittadini, e poichè alcuni hanno per sì lungo tempo goduto una migliore condizione sugli altri, in via di giustizia si è dimandato che la Camera voglia far subentrare i servi ai padroni finchè siano le partite uguali. — Questa petizione fu accolta con molta *ilarità*. — Una seconda petizione fu sporta (non saprei se del medesimo autore, egualmente però *democratica*) colla quale si chiese che i preti, i frati, le monache fossero mandate in esilio, ed i codici fossero bruciati; si soggiunse che questo è unico mezzo per ottenere la libertà. Ecco qual sia il nostro popolo sovrano! Misero popolo! se dalle costoro arti e protestazioni ti lasci ingannare, perchè allora t'accorgerai, ma non fia più a tempo, che differenza sia tra chi ti consiglia la religione e l'amore alle leggi, e chi ti predica sovrano. I piaggiatori dei popoli sono sempre divenuti i suoi tiranni.

Il ministero aveva presentato un progetto di legge col quale chiedeva centomille franchi onde soccorrere gli emigrati Italiani; due terzi erano già consumati, un terzo doveva applicarsi in nuove sovvenzioni. — La Commissione propose di non sindacare le operazioni anteriori del ministero, che ne avrebbe reso conto discutendosi il bilancio, ma chiese alla Camera di votare per nuovi soccorsi lire centomille. La proposizione fu approvata. È però degno d'attenzione l'incidente a cui diede luogo questa discussione. — I deputati Iosti e Brofferio sostennero che si dovesse dichiarare dalla Camera, che il Piemonte è terra ospitale per tutti coloro i quali abbiano dovuto emigrare per causa della sostenuta e difesa indipendenza d'Italia, qualunque sia la bandiera sotto cui hanno militato. Il ministro Pinelli vi si oppose, ed a nome del ministero dichiarò che non sarebbe accettata. — Addusse, per motivo della ripulsa, che una tale deliberazione non sarebbe prudente, che la cosa è piena di pericoli, che bisogna prima pensarci seriamente. — Brofferio formulò il suo emendamento che ebbe l'onore d'essere rigettato a pieni voti dalla Camera, e parlò benissimo contro la proscrizione. Chi saprebbe dirci perchè Brofferio tenga tutt'altro sistema quando trattasi di proscrivere i gesuiti, i frati di qualunque colore essi siano, i vescovi, ecc. ecc.?

(L'Armonia.)

**REGNO LOMBARDO-VENETO**

MILANO 30 Agosto.

**PROCLAMA.**

All'oggetto di porre un argine ai frequenti casi di rapina in queste Province, viene prescritto e recato a pubblica notizia quanto segue:

I. Quantunque la popolazione fosse avvertita, come per la consegna di un disertore si compete una taglia di fiorini 24 ossia di lire austriache 72, pervengono pur sempre denunce, che disertori non solo alla spicciolata, ma eziandio ad intere bande, girano attorno per la campagna, mettendo a pericolo la sicurezza dello proprietà e delle persone. Siccome non è possibile, che questi malfattori a lungo andare potessero sostenersi, ove non trovassero aiuto nei Comuni, così resta ordinato, che ogni Comune, il quale venga legalmente indiziato di avere nel proprio territorio ricoverati, o forniti di vettovaglie simili malfattori e disertori, di averli avvisati della forza armata che si trovasse nelle vicinanze, o di avere in qualunque altro modo diretto od indiretto prestato loro soccorso, sia colpito di una multa da fissarsi a norma delle circostanze, di cui la metà sarà devoluta a risarcimento dei danneggiati.

II. Quegli individui poi, i quali col proprio fatto, sia coll'offrire asilo, sia col fornire vivande, anche verso pagamento, sia coll'avvertirli di vicino pericolo, od in qualunque altra maniera, spontaneamente pogressero aiuto ai suddetti malviventi, saranno considerati quali complici dei medesimi e fucilati in via stataria.

III. I Comandi di perlustrazione spediti alla ricerca dei briganti sono autorizzati a far fuoco istantaneamente sopra ciascun individuo, che a mano armata vi opponga resistenza. Non concorrendo però una simile resistenza, il malfattore verrà arrestato e trattato immediatamente innanzi al Giudizio statario.

IV. A coloro, i quali consegneranno vivi simili briganti alla forza militare, sarà pagata una taglia di lire austriache 600 per cadauno; che a mano armata vi opponga resistenza. Non concorrendo però una simile resistenza, il malfattore verrà arrestato e trattato immediatamente innanzi al Giudizio statario.

V. Ai commissarij distrettuali ed alle altre autorità locali viene raccomandata la più esatta e rigorosa osservanza delle prescrizioni sui passaporti; essi dovranno vegliare, che nessun individuo abbia a pas-

sare privo di ricapiti, e che in tal caso venga tosto arrestato. Gli albergatori, che alloggiassero individui senza i voluti ricapiti, saranno puniti per la prima volta con multa di lire austriache 15, ed in caso di recidiva di lire austriache 30. Alla terza trasgressione però perderanno del tutto la licenza del loro esercizio. Altri capi di casa, i quali contravvenissero a tale ordinanza, saranno multati come sopra, cominciando dall'importo di lire austriache 15 e raddoppiandolo in ogni caso di recidiva.

VI. I Commissarij distrettuali ed i loro subalterni a caso provato di avere trascurato il proprio dovere nei punti superiormente accennati verranno senz'altro dimessi dall'impiego; nel caso però che vi avesse a concorrere qualche prava intenzione, essi verranno rimessi al Giudizio Criminale per la relativa procedura.

VII. Per simile violazione del proprio dovere saranno del pari destituiti dalle loro funzioni gli Impiegati Comunali, ed ove non percepiscono salario, puniti di proporzionato arresto.

VIII. Chiunque osasse di opporsi alle misure prese sull'argomento dalle diverse autorità civili e militari verrà punito rigorosamente a norma del Proclama 10 marzo prossimo passato, e nel caso che all'opposizione vi si unisse la violenza, verrà punito colla morte di fucilazione.

IX. Quel Comune che tralasciasse di arrestare immediatamente i trasgressori accennati del precedente § VIII sarà punito di rigorosa multa, che di caso in caso verrà commisurata dall'autorità militare, secondo la gravità delle circostanze e secondo le entrate nel Comune stesso.

All'esecuzione di queste disposizioni restano autorizzati i Comandi dei Corpi d'Armata nel relativo circondario, come pure i Comandi delle Fortezze di Verona e Mantova entro i limiti della loro giurisdizione, ed ove nel presente Proclama non è ordinata espressamente la procedura giudiziaria, verrà deciso in via politica.

Per ordine di S. E. il Comandante in Capo  
sig. Generale Feld-Maresciallo.  
Conte RADEZKY.

Dall'I. R. Comando Generale Lombardo-Veneto,  
Verona il 10 Agosto 1849.

Cav. GHERARDI Tenente Maresciallo.

N. 7199.

Il presente Proclama viene pubblicato dietro ordine dello stesso sullodato Comando Generale,  
Milano, dall'I. R. Governo militare il 28 Agosto 1849.

GUGLIELMO Conte LICHNOWSKY  
I. R. Tenente-Maresciallo..  
(Gazz. di Milano.)

VENEZIA 30 Agosto.

**PROCLAMA.**

*Agli abitanti di Venezia e di Chioggia, e dei luoghi compresi nell'estuario.*

Rovesciata alla perfine quella fazione che coll'inganno, colla corruzione e col terrore trasse a precipizio Venezia ed i luoghi vicini, quella e questi non ha guari fioritissimi pei beneficii, che loro prodigava la munificenza sovrana, io come Governatore civile e militare, vengo tra voi alla testa delle valorose truppe di S. M. Francesco Giuseppe nostro legittimo Sovrano, allo intento di recarvi la consolazione della pace, ricomporre l'ordine pubblico, e avvisare ai mezzi di rimarginare possibilmente le profonde ferite, causate alla prosperità pubblica e privata da una resistenza temeraria e pazzamente prolungata, anche allora quando più nulla altro potea risultarne che strazii inutili, e la rovina di una città monumentale.

Nel passare però dallo stato di esaltamento e di commozione, in cui troppo lungamente venne mantenuta questa popolazione, all'ordine legale ed al quieto vivere, si rendono indispensabili per ora delle severe misure a garanzia della tranquillità pubblica, e perciò ho trovato di ordinare:

1. Le città di Venezia e di Chioggia, ed i luoghi compresi nell'estuario, sono dichiarati in istato d'assedio, per cui tutti i poteri restano concentrati nella mia autorità.

2. È sciolta la Guardia Civica ed ogni altro Corpo armato di qualunque denominazione, salve le disposizioni, che saranno da me date, riguardo alla forza armata di Finanza e di Polizia.

3. Tutte le armi corte o lunghe, di qualunque specie, da fuoco, da taglio, da punta, tutte le polveri ardenti, tutti i cotoni fulminanti, od altri oggetti da guerra, che si trovano in possesso, detenzione o deposito presso i privati o corpi morali della città di Venezia, di Chioggia o dell'estuario, dovranno, entro quarantotto ore contando dalla pubblicazione del presente Proclama, essere consegnati alle Commissioni, e nei luoghi che saranno con ispeciale Avviso notificati.

Ogni individuo per sè stesso, ed ogni Corpo morale o rappresentante di Corpo morale qualunque, è chiamato per sè, e per i suoi rappresentanti, all'obbedienza di questa prescrizione.

4. Sono proibite le adunanze politiche, conosciute sotto il nome di Club, Circolo, Casino od altro qualunque.

5. Restano pure vietati gli emblemi o segni di

partito, le combinazioni di colori repubblicani, i gridi, canti, discorsi, le stampe e gli scritti tendenti a mantenere od a risvegliare lo spirito rivoluzionario, od a turbare in qualunque modo la quiete pubblica.

6. La stampa è soggetta alla censura preventiva.

7. Alle ore 10 di sera, dovranno essere chiusi tutti i pubblici esercizi, come sarebbero, Botteghe di caffè, Alberghi, Locande, Trattorie, Osterie, Bettole e simili; ed i cittadini dovranno trovarsi ritirati nelle loro abitazioni non più tardi delle ore 10 e mezzo di notte.

Riguardo al personale sanitario ed ecclesiastico si accorderanno opportune eccezioni con apposite licenze.

Le contravvenzioni od omissioni agli ordini portati da questo Proclama, vengono giudicate dall'Autorità militare, o per Giudizio statario o per Consiglio di guerra.

Il Giudizio statario ha luogo per ogni contravvenzione od omissione delle prescrizioni portate dall'articolo terzo; la pena che detta lo Statario è quella della morte, mediante fucilazione da eseguirsi entro 24 ore.

Il Consiglio di guerra conosce sulle contravvenzioni od omissioni agli articoli 4, 5, 6 e 7, ed infligge la pena del carcere, misurata, a seconda delle circostanze, da un mese fino a cinque anni, od anche un'ammenda pecuniaria a favore di un pio Istituto.

Desidero che questo stato eccezionale possa, pel buon contegno, per la persuasione dei cittadini, e la loro cooperazione a reprimere i maleintenzionati, in breve tempo cessare, e così godere anche codesti abitanti delle larghezze assicurate da S. M. I. R. A. a' suoi popoli, sotto la tutela delle Autorità civili e ordinarie.

Venezia li 27 agosto 1849.

L' I. R. Governatore civile e militare, I. R. ciambellano, consigliere intimo, generale di cavalleria, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, gran croce e commendatore di più Ordini, GORZKOWSKI.

**AVVISO**

In relazione alla riserva espressa nell'articolo 3 del mio Proclama d'oggi, rendo noto che la consegna delle richiamate armi ed altri oggetti da guerra, in cui sono comprese anche le bandiere, i tamburi e simili, nelle prescritte 48 ore, dovrà seguire:

- a) per la Città di Venezia, presso gli Uffici dell'ordine pubblico dei rispettivi Sestieri,
- b) per la Città di Chioggia, presso il R. Commissario distrettuale locale,
- c) per le Comuni dipendenti dai RR. Commissarij distrettuali di Venezia e Chioggia, presso le rispettive Deputazioni comunali.

Tutte le suddette Autorità poi sono tenute di curarne, nelle 24 ore successive al termine suddetto, il trasporto all'I. R. Arsenal.

In questo incontro, ricordo ancora che, per la omessa consegna delle armi, si procede con giudizio militare statario, il quale determina sul riconosciuto colpevole la pena di morte, mediante fucilazione, entro 24 ore.

Venezia, 28 agosto 1849.

GORZKOWSKI.

ALTRA DEL 31.

**AVVISO**

In considerazione del tranquillo contegno tenuto da questi abitanti, ho trovato opportuno di permettere che i pubblici esercizi restino aperti, e la popolazione possa girare fino alle ore 1 dopo la mezzanotte.

Venezia 30 Agosto 1849.

GORZKOWSKI.

(Gazz. di Venezia.)

**STATI ESTERI**  
**CONFEDERAZIONE SVIZZERA**

GINEVRA 27 Agosto.

Ginevra rigurgita di emigrati Lombardi, Romani, Siciliani, Toscani e Badesi. Mazzini l'ex-triumviro, Sterbini, De Boni si trovano qui; ma questi ed i loro correpubblicani si mostrano pensierosi ora che si sanno gli affari dell'Ungheria, e spargono voce che questo governo pensi a rinviarli, e che alla Repubblica Elvetica toccherà prossimamente un *diviserunt* come toccò alla Polonia. Sperano nell'opposizione della Camera dei deputati in Piemonte predicano la prossima caduta di quel ministero e meditano nuove rivoluzioni.

(L'Armonia.)

**FRANCIA**

PARIGI 26 Agosto.

In una lettera scritta dal Generale Bem ai suoi amici, questi dichiara esser pronto, nel caso che la fortuna gli sia avversa, a venire a riprendere il suo modesto posto di professore ch'egli occupava in un Istituto di educazione a Parigi. (F. F.)

**SPAGNA**

MADRID 22 Agosto.

La Gazzetta di Madrid annunzia che il sig. Pidal esce dal Ministero; citansi i nomi del Du-

ca di Sotomayor e del signor Beltran de Lis, come quelli che dovranno, o l'uno o l'altro, venir sostituiti al signor Pidal. — Il Duca di Sotomayor, Ambasciatore di Spagna a Parigi, è stato richiamato con dispaccio telegrafico; si dubita però che egli accetti di far parte del Ministero.

— Il Presidente del Consiglio è partito il 18 per la Granja. Alcune ore dopo, i signori Pidal e Mon presero la stessa direzione. Il signor Roca di Togores si è parimente avviato verso la residenza reale, e al domani dovea essere seguito dai Ministri Sartorius e Figueras. Tutto quanto il gabinetto deve assistere alle feste che avranno luogo alla Granja il giorno 25.

— Il battello a vapore da guerra il *Pizzarro* rientrò in Cadice il giorno 15, proveniente da Melilla dove ha sbarcato la truppa. Pare che i mori intormentiti da questi preparativi di guerra, vogliono calare a patti per mettere in salvo i loro ricolti e pascerli i loro armenti senza aver a temere sortite dalle truppe spagnuole.

## GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 Agosto.

Il *Morning-Chronicle* biasima il governo francese d'aver proibito ai membri del Congresso della Pace di far allusione nei loro discorsi agli avvenimenti politici del giorno. Questo giornale così si esprime intorno a ciò: Ci rincresce altamente che non sia stato permesso ai membri del Congresso della Pace di guardare in viso i fatti, perchè n'è risultato ch'essi si sono perduti nelle generalità e nei fiori di retorica. Noi saremmo stati curiosi di veder questi signori a dimostrarci l'applicazione della loro teoria dell'arbitrato, alla guerra fra l'Austria e la Sardegna, Napoli e Sicilia, la Germania e la Danimarca nei Ducati dello Schleswig-Holstein (guerra fatta dagli stessi uomini fra i quali M. Cobden vorrebbe scegliere i suoi arbitri), l'Austria e l'Ungheria, la Repubblica Francese e la Repubblica Romana, ec. ec. — Se ci avessero detto la loro opinione a questo riguardo, la scienza e l'arte della pacificazione universale si sarebbero grandemente arricchite. Mi si sono posti ad arte da lato tutti i fatti della questione. M. Victor Hugo ha aperto la Sessione del Congresso con un discorso storico, audacemente romanzesco, che nessuno osò biasimare, e tutte le discussioni hanno avuto questo carattere vago e sterile che loro impresse da principio la magnifica finzione di M. Victor Hugo, facendo vedere una Francia dove l'arbitrato e il suffragio universale hanno fatto un'impossibilità della guerra civile.

— La disputa tra l'Inghilterra e le colonie dell'ovest continua ad inasprirsi. Alla Guiana, il Governatore ha letto all'Assemblea i dispacci del Ministro della marina, i quali condannano l'andamento seguito dalla maggioranza di quella Assemblea, ciò che non tolse che la maggioranza non rispondesse con un indirizzo, col quale ella mantiene ciò che chiama suoi diritti.

Sappiamo che alla Giamaica, il governo dovette sciogliere l'Assemblea. Le elezioni cominciarono in quella colonia, e, alla partenza dell'ultimo piroscalo, sopra otto membri eletti, sei appartenevano all'opposizione. A due membri amici del governo sottentrarono altri due de' suoi avversarii. Tutto annunzia che la maggioranza, ben lungi dall'esser ridotta o disanimata dalla disposizione che l'ha colpita, non entrerà che più numerosa e più ardente.

Si nell'una che nell'altra colonia, la questione di economia nelle spese, serve d'argomento alla lotta. Le colonie dicono alla metropoli: „ Voi ci avete rovinate colla vostra nuova legislazione sopra gli zuccheri che ci abbandona, legate le mani e i piedi, ad una concorrenza ineguale, quella dei zuccheri prodotti da' paesi che hanno schiavi. Quindi, non ci imponete più oltre spese enormi che abbiamo potuto in altri tempi sopportare, ma che, al presente, sono al disopra delle nostre forze. Pagate voi i vostri impiegati, i vostri soldati, tutto il vostro personale amministrativo e militare. Quanto a noi, stringiamo le cordicelle della borsa. „

Questo linguaggio è fondato in ragione e in equità. Perciò l'Inghilterra dovrà cedere su questo punto, sotto pena di perdere le sue colonie. D'altronde, se ella cede, le sue spese militari e marittime si accresceranno di quel tanto che non sarà più pagato dalle popolazioni coloniali. Bisognerà chiedere maggiori sussidii al parlamento, maggiori contribuzioni al popolo, sotto pena di non poter provvedere ai bisogni del servizio.

Questo nuovo aumento di carichi militari e navali non potrà che conciliare nuove simpatie al partito che, in Inghilterra, reclama da sì gran tempo la riduzione di questi carichi. Il rimedio nasce spesso dagli eccessi del male. Tutto ciò che spinge i governi improvvidi alle ultime conseguenze di un sistema vizioso, si può dunque riguardare, ben a ragione, come un elemento favorevole ad una prossima riforma.

— Jeri il Conte e la Contessa di Neuilly, in

compagnia della Duchessa d'Orleans, del Conte di Parigi, del Conte di Chartres e del loro seguito fecero una lunga visita al Lord Maire di Londra nella sua magnifica residenza di Mansion-House. Benchè l'ex-Re de' Francesi avesse mostrato desiderio di esser ricevuto strettamente in privato, non solo intorno a Mansion-House era gran folla, ma nell'interno tutto era altresì sul piede di *gala*. Servi in gran livrea, impiegati in uniforme, società scelta, sfarzo di mobilia e di ricche suppellettili, insomma tutto ciò che è proprio delle solenni circostanze. Alle 3 fu imbandito il *dejeuner*, alla fine del quale il Lord Maire fece un *toast* a ciascuno dei suoi illustri ospiti, esprimendo il dispiacere che il desiderio stesso del primo fra loro gli impedisse di estendersi maggiormente nell'espressione de' suoi sentimenti. Luigi Filippo rispose con molta cortesia, e bevve alla salute di S. S. e alla prosperità della Città di Londra.

— Un giornale di Liverpool annunzia che il Governo, secondando i desiderii di S. M. la Regina, ha intenzione di far grazia a tutti gl'irlandesi condannati per fatti politici. (F. I.)

## GERMANIA

FRANCOFORTE 25 Agosto.

Circolano nel giornalismo tedesco diverse voci su un accomodamento che sarebbe stato concluso fra l'Austria e la Prussia, ma la maggior parte di queste voci sono prive di fondamento. Al contrario egli è vero, che il potere centrale ha fatto delle proposte per regolare su nuova base il potere centrale provvisorio, e che queste proposte sieno state accolte favorevolmente a Berlino, di modo che la missione, della quale è stato il signor Biegelsen incaricato presso la Corte di Prussia, può considerarsi riuscita completamente. Questi ha già lasciato Berlino per recarsi a Vienna, e non si dubita che la sua missione sia ancor colà coronata di successo. (Journ. de Francf.)

— Scrivono dal Granducato di Baden alla *Gazzetta Tedesca* che il 29 agosto, anniversario della nascita del Granduca, sarà concessa amnistia a tutti quelli che hanno preso parte all'ultima insurrezione, e ne saranno eccettuati solo i capi e le persone più gravemente compromesse. Questo atto non lascerebbe di produrre un ottimo effetto, e ristabilirebbe la fiducia del popolo nel suo Sovrano meglio di ogni altro provvedimento. (Ivi.)

BREMA 22 Agosto.

Oggi il Senato ha dato una ferma e risoluta risposta all'assemblea de' cittadini intorno alla decisione presa ultimamente da questa nella questione tedesca. Il Senato intima all'assemblea, considerata la gravità delle congiunture, di acconsentire all'accesione al progetto prussiano di costituzione, e dichiara che in caso di rifiuto si vedrà obbligato di ricorrere a tutti i mezzi di cui dispone in virtù della costituzione e di fare un appello alla totalità dei cittadini. La sinistra che non si aspettava questo linguaggio, si è un po' turbata, ma ha dichiarato che non potrebbe abbandonare i suoi principi. Si è proposto dunque di eleggere una Commissione incaricata di compilare una risposta particolarizzata al Senato, proposta approvata con 108 voti contro 79; 18 membri si sono astenuti.

Non si sa se il Senato aspetterà la risposta particolarizzata dell'Assemblea de' Cittadini, e se ne separerà.

Il Senato ha diritto di fare un appello a tutti i cittadini; quando un affare è stato proposto due volte all'assemblea de' cittadini, senza che la decisione di questa sia conforme alle intenzioni del Senato, esso può convocare la totalità de' cittadini che scelgono 13 rappresentanti; dai quali la questione pendente è giudicata in ultimo appello. (F. T.)

AMBURGO 24 Agosto.

„ Il governo prussiano con una singolare insistenza va sollecitando i varii stati che hanno aderito alla costituzione dei tre regni, a far procedere incontante all'elezione dei deputati per l'assemblea nazionale tedesca, chiamata a risiedere in Erfurt. La Prussia, per più ragioni, ha un forte interesse ad affrettare la riunione di quest'assemblea, e di vederla quanto prima in funzione.

„ La Prussia deve soprattutto temere che i governi, i quali si mostrano sempre ostili ai suoi disegni, esigano un parlamento rivale. La Sassonia e l'Annover, quantunque coautori e segnatarii della nuova costituzione tedesca, lungi dal mostrarsi tanto solleciti nella sua esecuzione, oppongono invece una decisa resistenza all'ardor prussiano. Questi due governi si sono incontrastabilmente avvicinati alla politica dell'Austria, della Baviera e del Wurtemberg; ed esaminando con attenzione l'andamento dei fatti, la politica della Prussia ne è vivamente contrariata. (Indip. Belg.)

— La *Gazzetta d'Annover* che si tiene ispirata dal ministero, espone, col mezzo di una quotidiana polemica, tutti i difetti di questa nuova

costituzione, e cerca di dimostrare l'impossibilità della sua effettuazione in Alemagna.

Questo cambiamento è sorprendente, e può derivare dal secreto desiderio che nutrono molti principi, di essere definitivamente liberati da ogni controllo per parte di un potere centrale qualunque, e sotto qualunque nome che si produca alla ricordanza dei popoli germanici. „

— La proposta che deve esser sottomessa da parte del Senato all'Assemblea de' cittadini nella Tornata del 29 di questo mese, è del tenore seguente:

„ Il Senato invita l'Assemblea de' cittadini a consentire alla ratifica della dichiarazione con cui il Plenipotenziario amburghese ha acceduto all'alleanza contratta il 26 maggio decorso fra i Regni di Prussia, di Sassonia e di Annover. (F. T.)

## PRUSSIA

BERLINO 25 Agosto.

Nella tornata del 24 il ministero prussiano presentò alla prima Camera i documenti relativi allo Stato federativo.

L'evento più importante della seduta fu il discorso che il ministro Bulow pronunciava nel deporre questi documenti; discorso che stabilisce le basi dell'avvenire politico della Germania.

„ Lo stato federativo (così il conte Bulow) richiede due condizioni: un potere esecutivo forte il quale mantenga l'ordine all'interno e rappresenti l'Alemagna al di fuori; ed un parlamento nazionale federativo. La prima comprende il comando dell'armata, e non soffre che s'istituisca un direttorio, essendochè è impossibile che due grandi potenze possano insieme far parte di uno Stato federativo. Una grande potenza non può cedere ad un'altra la sua armata e la sua rappresentanza all'estero. Qui non havvi possibilità di un compromesso. „

„ L'Austria ha il suo punto d'appoggio fuori dell'Alemagna e non può pertanto esser rivestita della dignità dell'impero in un senso puramente tedesco. L'Austria non può far partecipare le sue province tedesche ad una dieta dell'impero senza violare la sua costituzione unitaria del quattro marzo; è un fatto che noi semplicemente constatiamo senza farne la critica. La Prussia sola può incaricarsi dell'egemonia. La quistione della nostra presidenza è identica con quella della costituzione e dello Stato federativo.

„ Ecco perchè noi abbiamo offerto all'Austria un'alleanza offensiva e difensiva. Noi non abbiamo voluto rompere leggermente i vincoli che ci uniscono a questa potenza. Noi crediamo che per risolvere la quistione tedesca è necessario uno Stato federativo in primo luogo, quindi l'alleanza coll'Austria. Del resto l'articolo 6 dell'atto finale prova la legittimità della confederazione ristretta.

„ La presidenza di questa confederazione comprenderà il potere esecutivo per intero, mentre che il collegio dei principi partecipa al potere legislativo. La Baviera vorrebbe trasmettere al collegio il potere esecutivo e fare della presidenza un semplice strumento; la Prussia non può ammettere simili pretese. Noi non possiamo sacrificare le conquiste degli avi nostri per una istituzione dalla quale non può ridondar vantaggio per l'unità tedesca. Nell'interesse della nostra potenza noi dobbiamo respingere qualunque organizzazione che non accordi alla Prussia i diritti che il progetto del 26 maggio conferisce: lo Stato federativo deve stabilirsi colla presidenza della Prussia, altrimenti no.

„ Veniamo ora alla quistione: sì o no? Noi abbiamo invitato i governi a far conoscere la loro dichiarazione definitiva. Allora avrà luogo nel più breve termine la convocazione della dieta dell'impero.

„ Forse noi non conseguiremo lo scopo proposto; importa anzitutto mostrare al paese che popolo e governo vogliono lo Stato federativo. Se poi i nostri alleati esitassero a seguirci, allora noi avremmo a considerare se i nostri interessi più vitali non primeggiano sugli altri, e se dobbiamo ancora far dei sacrificii per un progetto che non si può realizzare. Noi avremo fatto più del nostro dovere, ed avremo il dolore di rimandare la soluzione del grande problema ad un miglior avvenire. „ (F. T.)

MANNHEIM 25 Agosto.

Il cholera si è dichiarato jeri nella nostra città.

RASTADT 25 Agosto.

Stamane, alle 4, i signori Zeuthefer di Mannheim, condannato già antecedentemente a 6 anni di lavori forzati per aver partecipato all'insurrezione di Struve; Lenzinger di Durlach, sotto-Ufficiale d'Artiglieria, l'ex-Tenente prussiano Bernigau e Iansen di Colonia, sono stati fucilati per aver cooperato all'insurrezione badese.

## IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Agosto.

Il ministro della guerra conte Gyulai è ritornato il 23 da Acs a Vienna. Il ministro del commer-

gio cavaliere de Bruck vi era atteso pel giorno 26.

— In appendice al rapporto del generale d'artiglieria barone Haynau, col quale fu annunciato come gl'insorgenti fossero stati inseguiti e totalmente dispersi, il Supplemento serale alla Gazzetta di Vienna del 27 ne dà i seguenti ulteriori dettagli:

» L'avanguardia della colonna avanzatasi verso Biskis agli ordini dell' I. R. maggiore conte Naiperg raggiunse presso Hatalis il treno dei bagagli del corpo di Vecsey, e lo fece prigioniero dopo pochi colpi di fucile. Più di 200 carri, molti dei quali carichi di munizioni, oltre 1000 prigionieri, a quanto dicesi anche il colonnello Kassonyi e uno squadrone di usseri del reggimento Karoly, caddero in potere dell' I. R. truppe. Il 3.° corpo di armata avea ricevuto in consegna il 18 corrente 300 usseri coi loro cavalli, che passarono dalla parte nostra.

— Secondo notizie giunte direttamente da Arad a Vienna, il generale d'artiglieria barone Haynau aveva trasferito ancora il 22 corrente il suo quartier generale a Arad. Credesi che fra breve verrà trasportato a Pesth.

— Il supremo comandante dell' armata, generale d'artiglieria barone Haynau ha emanato dal quartier generale di Temeswar il dì 18 agosto, natalizio di S. M. l'Imperatore, il seguente ordine all' armata:

Le vittoriose I. R. armi hanno schiacciato l'idra dalle mille teste della rivoluzione ungherese; il corpo principale dei ribelli sotto gli ordini del migliore loro duce Gorgey si è reso a discrezione, la fortezza di Arad è stata ieri rioccupata dalle I. R. truppe, e le smembrate parti dell' esercito dei ribelli, che nel loro accanimento tentano gli ultimi loro sforzi per continuare la lotta, vengono inseguite senza posa, e obbligate a rendersi in eguale maniera, o ad essere distrutte.

In circostanze così propizie, in cui la guerra può considerarsi come felicemente terminata, e tutta l'Ungheria essendo oramai occupata dalle I. R. truppe, mi trovo indotto ad accordare piena amnistia a tutta la soldatesca dal sergente in giù, che al momento del sovvertimento è passata dalle file delle I. R. truppe nell' esercito dei ribelli, e di determinare che tutti vengano distribuiti di bel nuovo come gregari nell' I. R. armata, senza riflesso però alla carica che occupavano da prima.

Le ulteriori determinazioni in proposito verranno pubblicate in seguito.

Quei cadetti od *ex propriis*, oppure sotto-ufficiali, i quali dopo essere passati nell' esercito dei ribelli furono promossi e fatti ufficiali, restano pure compresi in tale amnistia al pari che quegli ufficiali dell' esercito dei ribelli, che prima non hanno servito nell' I. R. armata, e contro cui non vigono speciali rilievi; con riserva però di ulteriori determinazioni quanto alla loro distribuzione od impiego.

Quanto ai duci dell' esercito ribelle, ai capi ed altri individui del partito della rivoluzione specialmente marcati, come pure riguardo agli ufficiali dell' I. R. armata passati dal lato dei ribelli, mi riservo di determinare ulteriori disposizioni.

Quartier generale, Temeswar 18 Agosto 1849.  
HAYNAU Gen. di artiglieria e Com. supr. dell' Armata.  
(Oss. Triest.)

ALTRA DEL 28.

Rapporto del generale di artiglieria barone Haynau. L'inseguimento che io feci intraprendere dal terzo corpo d'armata, dal corpo di riserva e dalla divisione di cavalleria Wallmoden ha prodotto sì compiuti risultati che a quest' ora tutta la Transilvania ed il Banato sono sgombri dagli insorgenti. Soltanto tra Mehadia ed Orsova s'aggira ancora qualche migliaio d'uomini della legione polacca, i quali pure non tarderanno ad esser fatti prigionieri. — Il 19 corrente nella valle al nord di Toth Várad vennero in

mano alle nostre truppe 72 cannoni del corpo di Vecsey, che da quello non potevano più esser tratti dietro, e così pure cento carri di bagagli.

Essendosi la maggior parte di quel corpo disciolta, e fuggito Vecsey, il resto di esso consistente in 7000 uomini, con 1000 cavalli, due cannoni e 4000 fucili, si arrese presso Boros Jenó all'armata russa, come in questo punto mi annuncia il generale di cavalleria conte Rudiger.

Gl'insorgenti sotto Bem e Guyon vengono inseguiti senza posa, di modo che una divisione di ulani del terzo corpo entrava già a Déva il 18, ed il grosso di quel corpo il 19 agosto.

Gli è ben vero che già il 15 Déva era occupata dall'avanguardia del corpo imperiale russo del generale di fanteria Luders; ma nella notte del 17 al 18 giunti Bem e Guyon colle loro truppe innanzi a Déva, ritrassero l'avanguardia russa.

Gl'insorgenti chiesero al general Luders una tregua di 24 ore, che loro fu accordata colla intima-zione al tempo stesso di rendersi a discrezione.

Gl'insorgenti tennero consiglio di guerra; Bem, Guyon e molti ufficiali volevano continuare la lotta, ma le truppe vi si opposero.

Bem e Guyon, colsero il tempo della tregua per segretamente fuggirsi, e credesi abbiano presso la direzione di Russberg.

Nel campo degli insorgenti sorsero quindi conflitti tra le truppe e gli ufficiali, e la conseguenza di essi fu che il 18, la maggior parte di quel corpo, circa 8000 uomini, s'arrendeva ai russi, i quali fecero condurre a Hermannstadt le truppe, l'armi ed i cannoni in numero di 50. Altri 24 cannoni rimasero indietro a Déva, ove frattanto sono custoditi da un battaglione russo, ma saranno tra breve consegnati al terzo corpo.

Parte degli insorgenti, circa 1000 in numero, dopo la fuga dei capi si disperse nelle montagne al di qua e al di là della Maros, ed il resto da 4 a 5000 uomini con parecchie centinaia di carri, di bagagli e molti carri di munizioni furono presi dal terzo corpo d'armata e spinti per Facset a Temeswar.

In Dobra gl'insorgenti hanno inoltre lasciato quattro pezzi da 12, ed uno da 3, e su tutta la strada trovansi molte munizioni di ferro e di piombo disperse.

Il generale degli insorgenti Desoffy col suo accompagnamento si è consegnato al tenente-maresciallo Wallmoden; Kmeti però è fuggito col favore di un travestimento.

Cosicchè negli ultimi giorni a Facset, Déva, Dobra e Káransebes furono fatti prigionieri oltre 25,000 uomini e conquistati 176 cannoni, non compreso il corpo di Gorgey.

Questi favorevoli risultati sono dovuti particolarmente alla perseveranza delle II. RR. truppe, alla prudente direzione del tenente maresciallo principe Francesco Liechtenstein, a cui ho affidato il comando dei corpi destinati ad inseguire i ribelli, nonchè all'inesistente avanzarsi del 3.° corpo d'armata comandato dal tenente-maresciallo barone Ramberg.

Nella fortezza di Arad, furono travolte sepolte nelle casematte diverse casse contenenti le parti componenti le macchine dei piroscafi e delle locomotive, che gli insorgenti avevano portato seco nella ritirata da Pesth e Szolnok, di modo che tra poco sarà riattivato l'esercizio tanto della strada ferrata quanto della navigazione a vapore.

Anche il torchio delle Banconote fu trovato: Il maresciallo principe di Varsavia ha consegnato alle II. RR. truppe i capi dei ribelli, i già deputati alla dieta, tutti i prigionieri e tutto il materiale di guerra.

Io ho dato tutte le disposizioni necessarie per prendere la dovuta consegna dei prigionieri e del materiale, ed inviarne parte ad Arad e parte a Temeswar.

Giunto quest'oggi nella fortezza di Arad, ho potuto da me stesso convincermi delle immense provvigioni qui serbate. Dal grande disordine e dalla confusione che scorgesi nei magazzini può immaginarsi quanta fosse la costernazione e quanto precipitosa fosse la fuga degli insorgenti, che, stretti da tutte le parti, abbandonarono il tutto qual si trovava.

Come ho già detto in altro mio rapporto, questa sciagurata guerra in Ungheria e Transilvania è da riguardarsi come affatto terminata.

Quartier generale di Arad 21 Agosto 1849.

HAYNAU m. p.

ALTRA DEL 29.

Secondo notizie ufficiali dall'Ungheria, la così detta strada dei Macellari per Bicske, Csákvár, Mor, Kis Bér verso Raab, fu occupata dalle truppe imperiali, e con ciò fu assicurata la congiunzione postale. Su di questa strada è giunta felicemente nella residenza, mediante un fidato conduttore, la prima posta delle lettere, e gran parte delle corrispondenze che erano rimaste finora a Pesth verranno consegnate in corso di quest'oggi a quelli cui sono dirette.

Le favorevoli notizie dal quartier generale dell' I. R. armata austriaca e dell'armata imperiale russa, che furono pubblicate a Pesth mediante affissi, hanno influito attivamente sull'opinione pubblica; e hanno specialmente ispirato nuovo coraggio agli organi della pubblica amministrazione. Gli Honvéd che dal quartier generale russo vengono inviati in gran numero alle case loro muniti di passaporto e di danaro per il viaggio, diffondono in tutte le direzioni la notizia del loro disarmo.

La quiete non fu nelle ultime settimane turbata per nulla a Pesth, e neppure i numerosissimi trasporti d'insorgenti stati fatti prigionieri presso Szegedino e più oltre non hanno prodotto alcun movimento fra quella popolazione. (G. V.)

È incerto tuttora se Kossuth abbia seco portato, come si temeva, la corona di S. Stefano. Molti però vogliono che ciò non sia, poichè, nella opinione dei suoi connazionali, questo sarebbe un furto sacrilego che infamerebbe per sempre il nome del grande agitatore ungarico. (F. T.)

TRIESTE 27 Agosto.

Una nostra corrispondenza ci reca i seguenti particolari sui fatti del Chorazan.

Secondo più recenti notizie da Teheran, Murad Mirza Chan, zio del Presidente Schah, venne nominato Comandante in capo delle truppe persiane, con che potrebbe riuscire di sollecitare le operazioni dell'armata persiana nel Chorazan, la quale dicesi ascenda a 80.000 uomini, e sia esercitata da Ufficiali istruttori francesi.

Gli abitanti della provincia di Fars volevano prender parte alla insurrezione del Chorazan, ma ne furono impediti dal loro energico governatore Nisam-Husseïn, dimorante in Schiras, essendo riuscito a quest'ultimo di far prigioniero il caporione Hadschi-Zewam-Aga, capo d'una tribù di turcomani nell'Istakhar, e di ristabilire per tal modo, coll' intimidire gli abitanti, la tranquillità nella provincia più popolosa e fertile della Persia.

ALTRA DEL 28.

Una corrispondenza da Trebisonda, in data 4 corrente, ci conferma l'arrivo del Conte Sartiges, Ambasciatore francese presso la Corte persiana, proveniente da Teheran.

Il Conte Sartiges aveva abbandonato Teheran il 10 maggio, e ciò, a quanto dicesi, per il motivo che il governo persiano non avea voluto ratificare il trattato di commercio concluso nell'anno 1847 a Parigi fra il Ministro degli affari esteri di Francia e l'Inviato persiano Mirza Mehemed Ali Chan. (O. T.)

**AVVISI**

**ANNUNZIO LIBRAJO**

GUZOT, *la Democrazia in Francia*, trad. da C. Fermichi.  
Si trova vendibile a baj. 15 presso il Librajo Filippo Bonifazi Piazza di S. Marcello num. 256, e nella Libreria Agazzi via del Corso num. 250.

Il Subaffittuario della Ferriera esistente in Subiaco, essendo venuto nella determinazione di cedere la Ferriera medesima con tutti quei patti, oneri e condizioni con cui la ritiene attualmente, invita chiunque voglia accudirvi, di presentarsi nel termine di giorni quindici, dalla data del presente, all'Ufficio del Notaro Fratocci in via delle Muratte n. 20; ovvero in Subiaco presso l'Affittuario della Mensa Abbatiale, onde intraprenderne le trattative, ed ove saranno dati gli opportuni schiarimenti. Roma 6 Settembre 1849.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Nos Petrus Joseph De Avella J. U. D. SS. D. N. Papee Pii IX Cappollanus ac Sac. Romanæ Rotæ Decanus testimonium perhibemus in fascicolo Protoc. apud 1849. n. 14 suppressi Tribunalis Appellationis Urbis secunda Sectione instantiam reasumptionis causæ et dispositionem Sententiæ inveniri tenoris ut infra. — Tribunale di Appello in Roma seconda Sezione. — Ad istanza di Paolo

Zampaletta Pugliesi-Possidente, rappr. dal Proc. Achille Sironi. Sia citato Luigi Papi Proc. di Filippo Paradisi a comparire ec. per sentir confermare la Sentenza di prima istanza emanata dal Tribunale di Viterbo nella Udienza del giorno 22 Marzo 1847, sentir decretare una Udienza di Ruolo per la riproposizione della medesima e sua rilassazione ed emanazione di Sentenza definitiva interporre ec.

Udienza del giorno 20 Luglio 1849. Il Tribunale conferma la Sentenza del Trib. Civile di Viterbo del 22 Marzo 1847 dalla quale è appello, e condanna il Paradisi alle spese del secondo grado oltre le ulteriori, e delega il Giudice Uditore Avv. Ranaldi per la redazione della Sentenza Visa Fel. De Romanis.

P. Joseph De Avella S. R. D. committitur et in quorumfidem etc. Datum Romæ ex Officiis Rotabilibus hac die trigesima Augusti 1849 Aloysius Serpenti S. R. Not. et Canc. — Reg. etc. Notificatur presentis Sententiæ copia ad formam §. 483 pro omni juris effectu, et ne ignorantiam allegare valeat. Infrascriptis ex adv. principalibus Domino Philippo Paradisi. A. Sironi Proc.

Con ordinanza emanata dal secondo Turno dell'Eccmo Tribunale Civile di Roma il giorno 4 corrente, e registrata il giorno 5 detto, l'Illmo sig. Avv. Giuseppe Ugolini è stato deputato in Curatore all'eredità giacente del fu D. Agostino Salla, ovvero Psaila. Ignazio Petrosi Proc.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma. Nella causa fra il sig. Vincenzo Galletti Ne-

gozante, rappr. dal sig. Filippo Guarnieri Proc. ed il sig. Achille Selvaggi citato per affissione R. C. contumace. — Sulla Istanza diretta ad ottenere la condanna del-citato al pagamento di sc. 96, prezzo di salumi, l'ordine esecutivo reale e personale con la condanna alle spese. — Visto ec. Considerato ec. Il Tribunale invocato ec. condanna anche con arresto personale Achille Selvaggi al pagamento di sc. 96 ed alle spese, ordina l'esecuzione provvisoria non ostante appello, e delega il Giudice sig. Candi. — Proferita nella Udienza 4 Settembre 1849. I. Baccelli Presid. — R. Candi — M. Potenziani. N. Giovannucci Canc.

Si ordina ec. Affissa a forma di legge li 5 Settembre 1849. M. Quattrocchi Curs.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Adolfo Genovesi Trattore, dom. via Propaganda n. 18, rappr. dal sott. Proc. Sia citato per la seconda volta, in seguito di contumacia, del 3 corrente il sig. Gio. De Rossi, a forma del §. 483, stante l'incognito domicilio, per sentirsi condannare al pagamento di scudi 16 ed il Decreto, colla condanna alle spese. Achille Sironi Proc. Rot.

In virtù di Sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in prima Sez. nel giorno 26 Marzo 1849 sopra istanza dei signori Carlo Ciampoli e Pietro Mazzarosa Amministratori del Patrimonio del fu Dott. Niccola Mazzucchelli e dei di

lui eredi, con la quale venne ordinata la vendita di ciò che segue; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 17 Agosto 1849 al fasc. n. 187 del 1848 tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie. — Nel giorno 6 Ottobre 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo, annessi, connessi ec. da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente: qual fondo è stato stimato ed apprezzato dal Perito giudiziale sig. Vincenzo Giansanti come emerge dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 23 Marzo 1849 ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dai capitali degli Canonici ed altre Tasse. — Terreno ristretto vignato, olivato e connesso con fabbricato annesso ad uso di abitazione pel proprietario e vignarolo con suo Tinello, Grotta e pozzo, posto nei Territorj di Ariccia e di Genzano, della quantità superficiale di rubbia 5, quarte 3 e scorsi 2, confinante con il Terreno di Carlo e Giuseppe fratelli Altobelli, con l'altro degli eredi di Antonio Vannucci o Paolo Folchi, col vicolo del Ginestreto salvi altri ec. gravato di due annui perpetui Canonici il primo a favore del Rmo Capitolo di Ariccia di sc. 25 62 e mezzo, ed il secondo a favore del Monastero e Rev. Monache della SS. Concezione di Albano di sc. 34 56, non che dei pesi di Governo, Tasse Comunali e Provinciali in anqui sc. 55, ed il primo prezzo per l'incanto sarà di sc. 1455 25. Filippo Ciampoli Proc. Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.